

LUCINA GANDOLFO

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO "ANTONINO SALINAS"



Medaglia di Pisanello, 1439–1441 ca., Bronzo

Il Museo Archeologico Regionale "Antonino Salinas" ha raccolto l'eredità del Museo Nazionale di Palermo e di altre importanti istituzioni museali di formazione settecentesca in esso confluite. Il primo nucleo di un Museo pubblico a Palermo si era formato nel 1814 con una donazione di quadri, disegni e stampe da parte del Principe di Belmonte alla Regia Università degli Studi di Palermo, istituita nel 1806. Dopo il fallimento delle trattative avviate nel 1818 per l'acquisto del Museo e del Medagliere del barone Astuto di Noto, la Commissione di Pubblica Istruzione aveva acquistato, nel 1820, la collezione numismatica del barone termitano Tommaso Gandolfo, che contava più di 3600 monete, per la maggior parte antiche, greche e romane.

Dopo la rivoluzione del 1860 si ebbe un consistente aumento delle raccolte soprattutto grazie all'apporto di importanti collezioni. La prima pervenne al Museo in seguito all'espulsione dei Gesuiti, decretata nello stesso anno, e alla conseguente confisca del loro Museo, detto Salnitriano dal nome del Padre Ignazio Salnitro che lo aveva fondato nel 1730; la sezione numismatica comprendeva più di 700 monete di varia epoca e provenienza, ma si sospettò che molte – e specialmente quelle di maggior valore – fossero state trafugate dagli stessi Padri.

La seconda si dovette alla liberalità del cavaliere Girolamo Valenza (già presidente della Commissione di Antichità e Belle Arti della Sicilia) che nel 1864 dispose il legato testamentario al Museo delle sue collezioni, che comprendevano circa 2300 monete (quasi tutte antiche, greche e romane) e un centinaio di pietre incise.

Nel 1866 le leggi soppressive delle corporazioni religiose crearono le premesse perché un'altra importante collezione museale confluìsse, nel 1870, nel Regio Museo, ormai staccato dall'Università e trasferito nell'attuale sede, l'ex Casa Conventuale dei Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri all'Olivella, appena confiscata. Si trattava del Museo dell'Abbazia benedettina di San Martino delle Scale, nei pressi di Palermo, fondato nel 1743 dal Padre Salvatore Maria Di Blasi, che aveva intrattenuto rapporti e scambi con studiosi e commercianti in tutta Italia e aveva fatto molti acquisti durante lunghi viaggi nella penisola. Il museo benedettino portò in dote al medagliere palermitano più di 5000 monete e di 700 medaglie.

Per favorire l'ordinamento delle raccolte del Medagliere senza comprometterne la visione complessiva e la fruizione scientifica, le diverse collezioni furono accorpate, differenziando però le rispettive monete con segni in smalto di colore diverso.

Non risultano, invece, contraddistinte le 6410 monete, per lo più bronzee, che Antonino Salinas donò al Museo nel 1873, quando ne divenne direttore, e pertanto la maggior parte non è più individuabile: poco più di 5000 erano antiche, di zecche siciliane, magno greche e di altri paesi, romane repubblicane e imperiali, 347 bizantine, 751 siciliane medievali, 191 medievali e moderne non siciliane; 43 erano medaglie moderne, dal XVI sec. in poi. Della donazione facevano parte anche scarabei egiziani e pietre incise, sigilli bizantini di Sicilia e medievali, tessere in piombo e ghiande missili con iscrizioni greche. Durante la sua quarantennale direzione, Salinas, convinto che l'Istituto dovesse illustrare la storia siciliana dai tempi più antichi alla contemporaneità, ebbe un ruolo rilevante nell'accrescimento del patrimonio del Museo per la sua instancabile opera di raccoglitore e per la caparbità con cui riusciva ad ottenere dai privati doni di pregio, oltre che per la generosità con cui contribuiva spesso a sue spese all'acquisto di opere. Anche le collezioni del Medagliere ne beneficiarono, arricchendosi, oltre che di monete e reperti greci e romani, di testimonianze che dal periodo bizantino, arabo e normanno giungono fino ai Savoia, non trascurando la penisola italiana e i paesi stranieri.

All'incremento delle collezioni contribuirono, inoltre, in maniera determinante, le acquisizioni dovute alle attività di ricerca e di scavo effettuate in particolare nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Messina.

Con il progressivo trasferimento delle collezioni storico artistiche ed etnografiche, avviatosi dopo la morte del Salinas, il Museo ha assunto, nel dopoguerra, una connotazione prevalentemente archeologica, e in esso sono continuati a confluire i materiali rinvenuti negli scavi condotti nel territorio delle province di Palermo e Trapani fino al 1987, anno in cui l'Istituto è divenuto autonomo.

Le raccolte del Medagliere hanno mantenuto la loro integrità, fatta eccezione per il trasferimento di gioielli medievali e moderni alla Galleria di Palazzo Abatellis. Degno di nota è stato l'acquisto, negli anni '70 del Novecento, della collezione dell'ingegnere Rosario La Duca, costituita da più di 1500 monete bronzee della Sicilia antica.

La collezione numismatica consta nel suo complesso di più di 50.000 esemplari attraverso i quali si può tracciare una completa storia della moneta in Sicilia dal VI secolo a.C. sino alla chiusura ufficiale della zecca del Regno di Sicilia e oltre. Di particolare interesse, a questo riguardo, sono più di 600 conii e punzoni della zecca borbonica. La tesaurizzazione e la circolazione monetale nell'Isola sono documentate da una quarantina di ripostigli e da ritrovamenti effettuati prevalentemente nella Sicilia centro-occidentale, soprattutto a Selinunte, Marsala, Solunto, Monte Iato e Palermo. La collezione è particolarmente incentrata sulla monetazione isolana; circa diecimila sono le monete romane e bizantine; in misura più esigua vi sono rappresentate emissioni greche e magnogreche; le monetazioni medievali e moderne della penisola italiana e d'oltralpe sono più rare e non mancano sporadici esemplari da paesi più lontani quali la Cina e il Giappone.

Le raccolte comprendono anche pregevoli armadi e contenitori per monete, gettoni di vetro arabi, medaglie e placchette testimonianti l'evoluzione di questa forma d'arte dai primi esemplari del Pisanello al Novecento.

Il Medagliere ospita, inoltre, oreficerie, gemme e pietre incise, cammei, sigilli, piombi commerciali, pesi, bronzi, piombi, amuleti e scarabei, vetri, ossi, avori, onorificenze e matrici calcografiche in rame, tra cui quelle relative agli studi del Salinas sulle antiche monete siciliane e sulla Collezione Pennisi.

Ricordiamo, a titolo d'esempio, gli ori ellenistici da Tindari, l'anello cosiddetto *di Eudossia* da Siracusa e le collane bizantine da Campobello di Mazara, le circa 650 cretule da Selinunte, centinaia di ghiande missili e di sigilli in piombo.

Sono da menzionare, inoltre, migliaia di calchi e impronte di monete, sigilli e gemme realizzati o acquisiti da altre collezioni per il Museo dal Salinas.

Bibliografia

- E. GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo, 1927.
- A. TUSA CUTRONI, *Formazione e vicende del Medagliere del Museo Nazionale di Palermo*, AIIN, IV, 16, 1971, pp. 27–30.
- R. MACALUSO, *Palermo. Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas. La collezione numismatica: dalle prime emissioni del denario al periodo augusteo*, in *Bollettino di Numismatica*, 22–23, 1994.
- L. GANDOLFO, *Il medagliere*, in *Quaderni del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas*, 1, 1995, pp. 91–93.
- L. GANDOLFO, *Il Museo Archeologico di Palermo e la storia delle collezioni di oreficeria*, in L. GANDOLFO (a cura di), *Pulcherrima Res. Preziosi Ornamenti dal passato (catalogo della mostra)*, Palermo 2008, pp. 17–21.

1
Tetradrammo di Himera
 450–430 a.C. ca.
 Argento N.I. 26152

2
Tetradrammo di Panormo
 415–410 a.C. ca.
 Argento N.I. 9231.

3
Tetradrammo di Selinunte
 460–450 a.C. ca.
 Argento N.I. 26172.

4
Solido di Costante II
 Siracusa 662 (?)–668 d.C.
 Oro N.I. 15745.

5
Mezzo dirhem di Ziyādat Allāh I
 Palermo (?) 835–836 d.C. (220 dell’Egira)
 Argento N.I. 51739.

6
Apuliense di Guglielmo II
 Palermo 1166–89
 Argento N.I. 51756.

7
Augustale di Federico II di Svevia
 Messina 1231–1250
 Oro N.I. 26547.

8
Carlino (o Saluto) d’oro di Carlo I d’Angiò
 Napoli 1278–1285
 Oro N.I. 26568

9
Scudo riccio (trionfo) di Carlo II d’Asburgo
 Palermo 1697
 Oro N.I. 51781

10
Due Once di Ferdinando III di Borbone
 Palermo 1814
 Oro N.I. 51795



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

